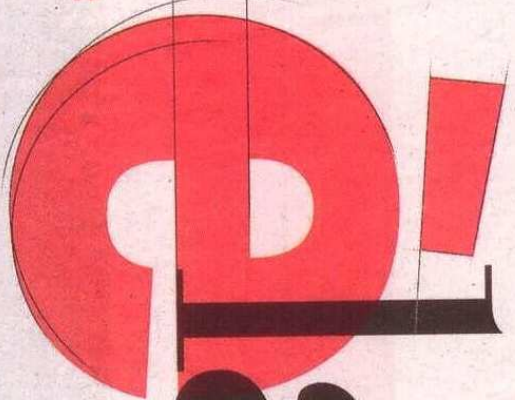




Anno 5 Numero 37
Supplemento ad Avvenire
del 18 novembre 2009

lavoro@avvenire.it



Barometro



IL LAVORO

Luciana, da bancaria a imprenditrice nel Terzo settore

DI MAURIZIO CARUCCI

Un passato plurimennale in banca e poi l'idea di mettere in piedi una cooperativa sociale nel Salento. Non è stato semplice il passaggio da top manager a imprenditrice per Luciana Delle Donne. Ma ce l'ha fatta. «Officina creativa - spiega l'amministratrice unica - è come una grande lavatrice incubatrice dove si ricostruisce la cassetta degli attrezzi. I settori sono quelli emergenti, le persone, quelle dimenticate. Li facciamo, me-

Dopo aver lavorato per oltre 20 anni allo sportello, ha deciso di ritornare in Puglia e di avviare una cooperativa sociale

taforicamente, incontrare e cerchiamo di trasferire la voglia di dare visibilità alle cose belle. Noi aiutiamo la generazione invisibile a risalire un gradino di benessere, poi devono decidere loro di continuare. Noi offriamo una *chance*, a don-

ne detenute, a ragazzi con qualche piccolo problema, ma poi devono conquistare da soli il loro spazio nella società, li riavviciniamo al mondo reale del lavoro, delle regole di rispetto ma da soli devono recuperare a volte conoscere la dignità, l'autorevolezza, la capacità di camminare a testa alta e guardare negli occhi le persone. Ma tutto avviene con gesti concreti, con i fatti, e le esperienze, poche parole, molti fatti e buoni esempi, facendo di-

ventare le persone coinvolte protagonisti». Uno dei tanti fiori all'occhiello è rappresentato dai mandati *made in carcere* realizzati all'interno dell'istituto penitenziario di massima sicurezza di Borgo San Nicola di Lecce. Così Luciana è riuscita riagiliarsi il suo spazio, nonostante le difficoltà. Perché al Sud è sempre più complicato emergere per una donna e per un'imprenditrice. Tuttavia non si piange addosso: «Certo è un'esperienza che fa riflettere, perché dimostra che si può, si può riuscire a incidere nel cambiamento, nel diverso comportamento. La soddisfazione più grande è infatti quella di riuscire a farcela, ma la fatica spesso è un prezzo troppo alto da pagare. E la donna, poi anche del Sud, spesso, decide di arrendersi

o si accontenta di ruoli subordinati, di lavorare nell'ombra pur di raggiungere l'obiettivo del gruppo». La cooperativa conta sette soci, 15 dipendenti a tempo indeterminato e cinque collaboratori a progetto. Senza considerare l'indotto e le consulenze. Dallo scorso ottobre è stata nominata ambasciatrice delle imprenditrici di Puglia in Europa, con premiazione e assegnazione ufficiale dell'incarico a Stoccolma, presso la Commissione europea. Un incarico che la riempie di orgoglio e di responsabilità. Alle istituzioni, per esempio chiede che venga «diffusa cultura, buon esempio, le abitudini, quelle cattive, sono quelle che fanno più resistenza. Ci sono tantissimi ragazzi che non sanno neanche cosa può significare pensare al futuro. Non possono.

Non hanno né esempi né possibilità. Allora bisogna cominciare dallo studio, dal sapere, dalla conoscenza. Per poi costruire gli imprenditori e le imprenditrici. Ricostruire i valori e le regole prima, restituendo fiducia e speranza dopo». Ma il consiglio concreto è «che nel piccolo di ogni essere umano deve accendersi la passione per il proprio talento e predisposizione, così la fatica del lavoro non pesa. Non basta però la passione e il talento, serve l'aggregazione, la formazione di una squadra, compatibilmente con le diversità dei ruoli e compiti. Serve la flessibilità dei ruoli, la conoscenza, il metodo e una rete di connessioni per amplificare il risultato. Sono cose che non si improvvisano, che bisogna studiare ed organizzare».